

Trapianti e nuove terapie S. Matteo investe 2 milioni

Aperto il bando, saranno finanziati 10 progetti di ricerca della durata di tre anni. A ogni team vanno 180mila euro, 360mila per far proseguire i lavori già avviati

di Anna Ghezzi

PAVIA

Oltre 2 milioni e 150mila euro per la "ricerca corrente" al [San Matteo](#) sulla base dei fondi stanziati dal ministero. Nei prossimi giorni uscirà il bando 2018 destinato a finanziare i progetti strategici per il policlinico, in particolare nelle aree dei trapianti, della terapia cellulare e della medicina di precisione.

Con il bando saranno selezionati e finanziati 10 progetti triennali con 180mila euro ciascuno, che si aggiungeranno ai 10 progetti triennali finanziati con il bando da tre milioni di euro stanziati l'anno scorso. È stata inoltre prevista anche un'ulteriore quota di investimento pari a 360mila euro, destinata a garantire la continuità di altri programmi di ricerche che non risulteranno vincitori del bando ma che sono considerati di particolare rilievo innovativo e strategico per il [San Matteo](#). I progetti saranno valutati da una apposita commissione disposta dal comitato tecnico scientifico della Fondazione, organismo che nell'ottobre scorso ha anche se-

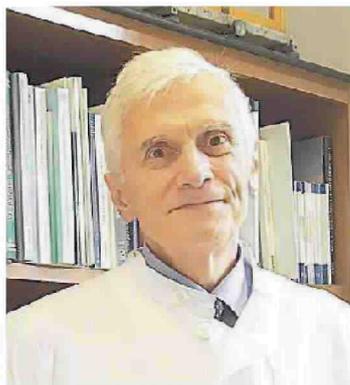
lezionato una serie di temi sui cui dovranno concentrarsi i ricercatori.

Le aree strategiche a cui do-

vranno riferirsi i progetti sono quelle che alimentano la vocazione di istituto di ricovero e cura a carattere scientifico del policlinico. Per quanto riguarda la trapiantologia e la terapia cellulare si segnalano, fra gli altri, i temi relativi alla biologia dei "donatori marginali", all'uso dei sistemi di assistenza ventricolare, alle tecniche di controllo del rigetto per migliorare l'esito del trapianto di polmone, al controllo delle infezioni dei pazienti trapiantati, alla terapia cellulare in ambito oncologico ed ematologico, al trattamento di varie patologie con cellule mesenchimali staminali. Per quanto concerne la medicina di precisione, i temi proposti sono, fra gli altri, l'immunoterapia; i biomarcatori e l'imaging molecolare; il rapporto fra nuove tecnologie e nuove terapie, l'oncogenetica, i target molecolari; la personalizzazione delle strategie di terapia biologica, i tumori associati ad agenti infettivi.

«Abbiamo mantenuto lo stesso numero di progetti finanziati rispetto all'anno scorso - spiega il direttore scientifico del [San Matteo](#) Giampaolo Merlini - L'anno scorso avevamo stanziato 3 milioni e garantito la continuità a tutti i progetti rilevanti che avevamo in corso, anche se

non selezionati, per evitare interruzioni a progetti scientifici di interesse non selezionati, in tutto erano una ventina. I progetti dell'anno scorso andranno avanti per tutto il 2018 e 2019: erano ricerche in ambito oncoematologico, oncologico, infettivologico, ma avevamo anche un progetto sulla complessità biomedica: riuscire a curare al meglio pazienti con più malattie, età avanzata, condizioni sociali disagiate è ormai una questione di rilevanza nazionale». Perché concentrare le risorse? «L'obiettivo - spiega Merlini - è stimolare la ricerca negli ambiti strategici, senza disperdere le risorse in mille rivoli ma concentrandole sugli obiettivi: trapianti e medicina di precisione, con un occhio particolare ai tumori, e quindi le aree dell'oncologia e oncoematologia pediatrica e adulti». Sempre nella convinzione che «le migliori cure, le cure più innovative, si trovano dove si fa ricerca», come spiega Merlini. I primi risultati, anche se il bilancio è ancora parziale, si vedono. «Quanto a pubblicazioni scientifiche - spiega Merlini - abbiamo superato il numero del 2016». E riuscire a pubblicare uno studio significa superare l'esame di commissioni esterne che giudicano i progetti e l'affidabilità dei risultati.



**GIAMPAOLO
MERLINI**

Per noi sono
strategiche l'oncologia
e l'oncoematologia



Nel 2016 presentati 48 progetti. Chi ha vinto non si può ricandidare

